

FRANCO DELL'AMORE

GLI AMORI CONTRASTATI

L'OPERA BUFFA A CESENA NEL XVIII SECOLO

Le cronache delle rappresentazioni cesenati di teatro musicale comico del XVIII secolo rimandano, inevitabilmente, al percorso storico dell'opera buffa italiana: dall'intermezzo alla commedia musicale. Sebbene il Teatro Spada di Cesena non fosse che un teatro di provincia, nel quale le opere arrivavano dopo aver incontrato il successo nei maggiori teatri italiani, esso rimane un esempio di programmazione dove l'alternarsi di opere buffe e drammi musicali era lo specchio dei gusti e delle tendenze artistiche del tempo. L'intera storia dell'opera nel Settecento non è che un intreccio, un confronto ed un competere tra opera seria ed opera buffa. Quest'ultima è l'argomento del presente saggio, per una sorta di buona o cattiva abitudine a dividere gli studi per generi e categorie.

I primi intermezzi nacquero, quasi per caso, dalla commedia dell'arte e furono immediatamente incorporati dall'opera del Seicento. La separazione forzata degli aspetti brillanti da quelli seri, compiuta dalla riforma dell'opera, contribuì ad accelerare la nascita di un teatro musicale esclusivamente comico. Col XVIII secolo i personaggi comici – dalle serve insidiate ed impertinenti ai vecchi avari ed importuni – migrarono verso un genere di teatro musicale sempre più autonomo, popolare ed amato: l'opera buffa. Nella prima metà del Settecento, gli intermezzi, sebbene proibiti dai riformatori, continuarono ad essere rappresentati fra un atto e l'altro delle opere serie oppure raccolti al termine dell'opera stessa. Le rappresentazioni comiche assumevano un carattere dilettantesco e per questo poco considerato. I cantanti erano, nella maggior parte dei casi, "attori che cantavano". La qualità delle esecuzioni e gli apprezzamenti del pubblico non provenivano dalle fioriture vocali, proprie dell'opera seria, ma dalla spontaneità e dall'arguzia dell'attore. Il successo della commedia dell'arte e con essa dell'opera buffa venne dal carattere popolare dei testi e dalle situazioni che riusciva a creare, imme-

diatamente comprensibili da un pubblico sempre più rappresentato dalla borghesia mercantile. La facilità nell'identificarsi nei personaggi, il divertimento che proveniva dagli equivoci e dagli intrighi farseschi diede prosperità all'opera buffa senza che ci fosse bisogno, nei primi momenti, del nome di un grande compositore o di un famoso librettista.

La prima rappresentazione cesenate del XVIII secolo, che si possa far rientrare in questo genere, è un intermezzo a due eseguito nell'estate del 1744 nel teatro del Palazzo Spada, nel quale Costanza Rosignoli interpretava Fiammetta mentre Francesco Baglioni recitava il personaggio di Ciccotto. L'intermezzo era intitolato *L'amore in villa*¹ e rimangono senza nome gli autori del libretto e delle musiche.

In Italia, più che in Francia, gran parte dei librettisti rimanevano nell'ombra in quanto gli intermezzi si presentavano come un insieme di situazioni preesistenti, ricucite alla meno peggio, così come avveniva con la commedia dell'arte. Gli autori di opere buffe, spesso camuffati con pseudonimi, più che apprezzati erano oggetto di biasimo, soprattutto da parte di chi scriveva per l'opera seria.

Per tentare un'attribuzione dell'intermezzo *L'amore in villa* è stato necessario indagare sull'origine di questo dramma comico rusticale. Nel 1681 venne rappresentato a Bologna un fortunatissimo libretto di Antonio Maria Monti intitolato *Li diporti d'amore in villa* con musica di Giovanni Antonio Gibelli, poi lo stesso dramma comico venne ripreso da altri librettisti e compositori bolognesi fino al 1729. Quest'ultima versione, in gran parte scritta in dialetto bolognese, venne composta da Giuseppe Maria Buini². Occorre considerare che a Cesena nel carnevale del 1745 – quindi dopo circa sei mesi dalla rappresentazione de *L'amore in villa* – venne allestito il dramma comico *Zanina maga per amore*, da attribuire sicuramente al Buini. Nel 1746 – questa volta a Bologna – *I diporti d'amore in villa*, anonimi ma attribuibili al Buini, vennero stampati col sottotitolo *La Zanina*. Si può affermare quindi che, molto probabilmente, l'intermezzo cesenate *L'amore in villa* è stato attinto dal libretto di Giuseppe Maria Buini.

L'amore in villa è rappresentato da due personaggi, così come sono due i personaggi della *Serva padrona* (1733) di Pergolesi e molti altri intermezzi della prima metà del XVIII secolo. La tipologia di tutte le rappresentazioni

¹ Le note bibliografiche dei libretti a stampa, relativi alle opere buffe rappresentate a Cesena, sono raccolte in ordine cronologico nell'appendice I.

² Giuseppe Maria Buini (Bologna, 2.II.1687 – Alessandria, 10.V.1739), compositore, impresario, librettista e poeta dialettale.

L'AMORE ⁸
IN VILLA ⁶⁶
INTERMEZZO A DUE
Da rappresentarsi in CESENA
nel Teatro del Palazzo Spada
Nell' Estate del 1744.
di ~~Antonio~~ del Principe Gabrielli
Roma. 1804



per di Gaspare Serri

In FAENZA, presso l'Archi Impressor Vesc.
 Cam. e del S. Uff. *Exp. Lic. de' Sup.*

BIBLIOT. NAZ.
 ROMA
 VITTORIO EMANUELE

Fig. 1. Frontespizio del libretto dell'intermezzo *L'amore in villa* (1744)

buffe prevedeva la contrapposizione di due personaggi dalle psicologie nette e stagliate: la vecchia e il giovane, un amore contrastato, la donna astuta ed il vecchio rimbambito, ecc. Nel caso cesenate de *L'amore in villa* i due giovani personaggi, Fiammetta e Ciccotto, si amano. L'ambiente è di tipo agreste. Ciccotto è incerto sulla scelta tra Fiammetta e la rivale Lindetta. Con qualche scena di gelosia da parte di Fiammetta e tante promesse da parte di Ciccotto, la storia si apre e si chiude speditamente. L'interesse per l'intermezzo poteva nascere solo dall'interpretazione buffa degli attori che si insidiavano a vicenda. La musica, come per gran parte di questi repertori, non si è conservata e si presuppone che non avesse troppa rilevanza per le poche arie e duetti presenti nel testo.

L'amore in villa, sebbene sia un tipico intermezzo, non sembra sia stato rappresentato tra una parte e l'altra di un'opera seria. Ebbe, per quello che è deducibile dalla cronaca, vita indipendente. La stessa destinazione estiva e la data del 1744 fanno supporre questa autonomia.

Per la storia di tale intermezzo, occorre ricordare che cinquant'anni più tardi, nel 1798, venne rappresentata a Roma un'altra opera buffa intitolata *L'amore in villa*. Questa volta il libretto è dichiaratamente di Giuseppe Petrosellini³ con musiche di Pietro Alessandro Guglielmi⁴.

Durante il carnevale del 1745 – come è stato anticipato – venne rappresentato a Cesena il dramma comico *Zanina maga per amore*. La musica ed anche il libretto sono attribuibili a Giuseppe Maria Buini. La prima rappresentazione avvenne nel 1737 a San Giovanni in Persiceto, due anni prima della morte dell'autore. Nel carnevale del 1744, la *Zanina* venne rappresentata al Teatro Rangoni di Modena. Buini era conosciuto in Romagna dove furono rappresentate diverse sue opere ed a Lugo, nel 1718, svolse l'attività di impresario teatrale.

La *Zanina maga per amore* cesenate venne interpretata, nel ruolo della protagonista, da Antonia Bertelli. Gli altri interpreti e personaggi furono i seguenti: Giuseppe Ristorini nel ruolo di *Armano*, padre di *Emirena*; Margherita Cavalli quale *Emirena*, amata da *Celindo* e da *Fidalbo*; la signora Anna Bastiglia interpretava, celando il suo sesso, il ruolo di *Celindo*; Matteo Bevilacqua assunse il personaggio di *Fidalbo*; infine Angiola Bonori nei

³ Giuseppe Petrosellini (Corneto, ora Tarquinia, Viterbo, 29.XI.1727 – Roma, dopo il 1797), abate e librettista.

⁴ Pietro Alessandro Guglielmi (Massa ?, 9.XII.1728 – Roma, 19.XI.1804).

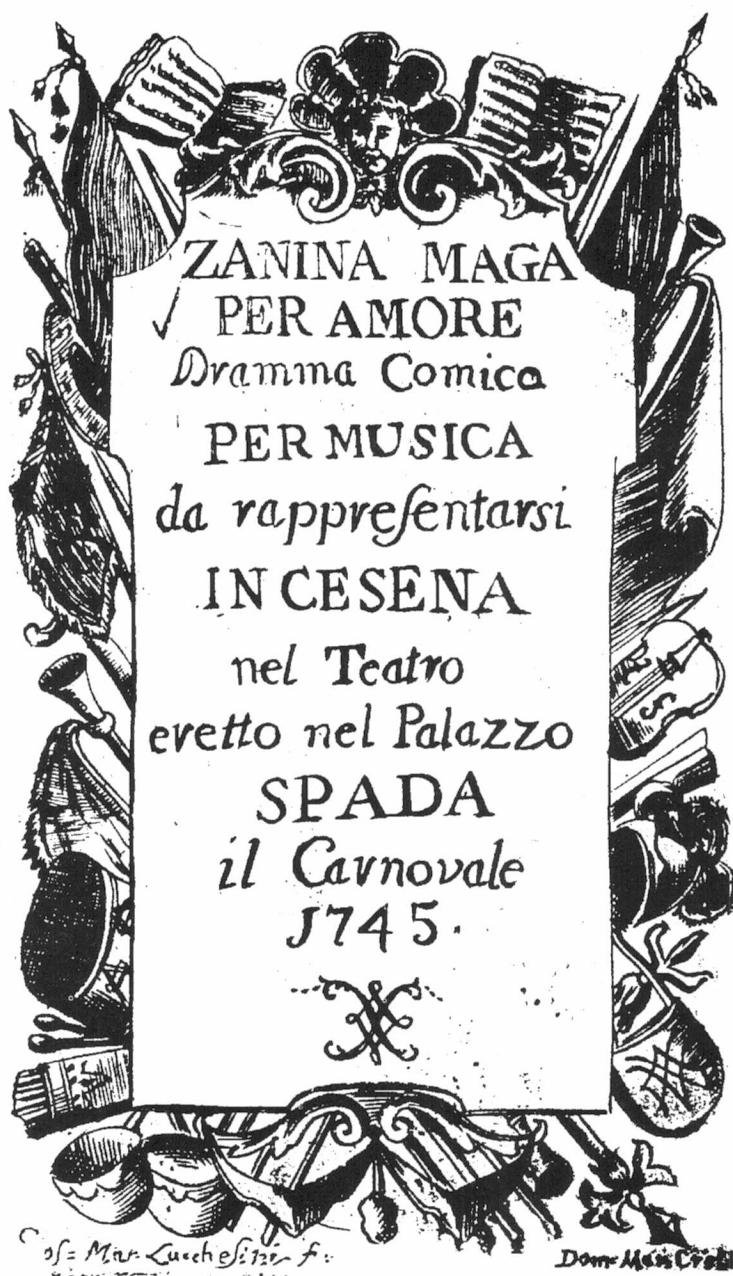


Fig. 2. Frontespizio (manoscritto) del libretto a stampa del dramma comico *Zanina maga per amore* (1745)

panni di *Volpino*, paggio di *Armano*. Vi furono anche balli creati da Giovanni Bertolotti ed interpretati da Maria Vicinelli, Eleonora Bastiglia, Antonio Dalpino e lo stesso Giovanni Bertolotti. I costumi furono realizzati dal bolognese Domenico Landi.

Il carnevale era tempo di opere comiche, di commedie e di feste a teatro alle quali partecipava la nobiltà ed a cui si univa, sempre più, la borghesia. Le maschere a teatro potevano riservare sorprese, come nel caso della monaca fuggita da un vicino convento. Nel 1740 si scoprì «Il fatto di quella Monaca di S. Biagio che di carnevale sortiva di Notte dal Monastero per andare alle Feste passando per una chiaviga, ma essendo veduta da altra Monaca, questa chiuse con grosso Peso il buco della chiaviga»⁵. Non si conoscono le conseguenze. «Parimenti» nel 1757 «si scoperse, che tre Sore di S. Chiara in tempo di Carnevale uscivano di Notte Mascherate dal loro Convento, e venivano condotte dà un cavaliere cesenate alla Comedia, e alle Feste, poscia ritornavano al lor Convento»⁶. Come si può intuire, il pubblico non mancava.

Negli anni '50 l'opera buffa divenne, in Italia ed in termini quantitativi, predominante rispetto all'opera seria. Superando gli stereotipati modelli dell'intermezzo, l'opera buffa giunse, nella seconda metà del Settecento, ad una maggiore complessità stilistica ampliando trama e strutture formali. Un contributo decisivo alla sua maturazione venne da Carlo Goldoni che introdusse nei libretti il mondo della borghesia con le sue varieghe tipologie sociali, caratteri a cui l'opera seria rimase impermeabile. Goldoni incrementò, inoltre, la varietà metrica creando tante opportunità al musicista di variare forma musicale: dalla canzonetta all'aria, per finire coi pezzi d'assieme.

Polisseno Fegejo Pastor Arcade – pseudonimo che celava Carlo Goldoni – fu l'autore del libretto del dramma giocoso *Il mercato di Malmantile*, rappresentato nel Teatro Spada di Cesena il 15 gennaio 1762 per la stagione di carnevale. Non meno noto del librettista era, all'epoca, l'autore della musica: il maestro di cappella di origini napoletane Domenico Fischietti⁷. La prima rappresentazione di quella fortunata opera buffa in tre atti avvenne a Venezia nel 1757. La stessa fu eseguita a Bologna nel 1758 e nel 1763. Per capire quanto fosse diffusa, si pensi che *Il mercato di Malmantile* di Goldoni-

⁵ C.A. ANDREINI, *Memorie di Cesena cavate da monumenti antichi*, ms. secc. XVIII-XIX (Biblioteca Comunale Cesena ms. 164-31), II, p. 193.

⁶ ANDREINI, *Memorie di Cesena*, cit., II, p. 225.

⁷ Domenico Fischietti (Napoli, ca. 1720 – Salisburgo, ca. 1810).

AC 244 D I CONTROLLO
**IL MERCATO
 MALMANTILE**

Dramma giocoso per Musica
DI POLISSENO FEGEJO
PASTOR ARCADE

Da recitarsi nel Teatro Spada il
 Carnevale dell' 1762.

DEDICATO

Alle

GENTILISSIME DAME;

E

NOBILISSIMI CAVALIERI



**In CESENA pel Biasini Imp. Vef.,
 e del S. Offi. Con lic. de' Sup.**

Fig. 3. Frontespizio del libretto del dramma giocoso *Il mercato di Malmantile* (1762)

Fischietti ebbe, tra il 1758 ed il 1772, almeno 36 allestimenti. Il libretto di Carlo Goldoni venne successivamente ridotto a due atti e musicato da Domenico Cimarosa nel 1784. Di quest'ultima versione, forse la più famosa, realizzata al Teatro La Pergola di Firenze, è rimasto il manoscritto musicale custodito nel Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli.

Protagonisti dell'opera sono due nobili, due borghesi, due popolani ed un ciarlatano: personaggi che si inseguono a vicenda in cerca di un amore vero in un mondo, come affermano tutti nel finale, pieno di «impostori, raggiratori, d'arcani e ciarlatani». Un mondo rappresentato dalla vita del mercato dove Goldoni non si sottrae alla morale mostrando una giustizia vincente nonostante l'arroganza del potere, dove trionfa l'amore anche se si vive nell'inevitabile inganno dei sentimenti.

Non è possibile definire il livello professionale degli interpreti dell'edizione cesenate de *Il Mercato di Malmantile*. I nomi sono, per ora, senza biografie. Nell'elencarli è possibile scoprire qualche interessante particolarità. Ad esempio, il Conte della Rocca, nel ruolo maschile del "giurisdicante", è interpretato dalla signora Chiara Ollivieri. Così, il ruolo di un soprano, in altri casi interpretato da un castrato, venne ricoperto da una donna, come si rendeva sempre più necessario per la mancanza o l'onerosità delle "voci bianche".

Gli altri sulla scena: Brigida Lolli interpretava la marchesa Giacinta, Antonio Tomasini il governatore di Malmantile Lampridio, Anna Gori era Brigida la figlia del governatore, Cesare Molinari era il ciarlatano di nome Rubicone, infine Petronilla Romani ricopriva il ruolo della contadina Lena mentre Giovan Battista Gherardi ricopriva quello del contadino sciocco di nome Berto.

I balli, per la rappresentazione cesenate, vennero creati e diretti da Pietro Ricci. Ad eseguirli furono: lo stesso Ricci, Stella Bicchochi, Geltrude Guadagnini, Tommaso Zucchelli ed altri due interpreti rimasti anonimi. I costumi o "il vestiario", come venivano chiamati, «sarà di nuova e vaga invenzione del Signor Bortolo Canassetti di Bologna».

Il mercato di Malmantile fu l'unica opera di Carlo Goldoni rappresentata a Cesena. Quale opera buffa in tre atti ebbe una consistenza assai superiore agli intermezzi rappresentati a Cesena nella prima metà del XVIII secolo. L'impegno produttivo fu oneroso, ma le cronache del tempo non rivelano nulla sulla sua riuscita. Gli impresari, sui quali pesavano gli oneri produttivi, dedicarono il «Dramma giocoso del Malmantile» alle «Gentilissime dame e Nobilissimi Cavalieri» cesenati, con l'evidente scopo di incentivarli ad intervenire alla rappresentazione.

Durante il carnevale del 1771, un altro dramma giocoso, intitolato *Le contadine bizzarre*, venne rappresentato nel Teatro Spada di Cesena. Il li-

bretto non indica né l'autore della musica né l'autore delle parole. Se è stato facile attribuire il testo a Giuseppe Petrosellini, più difficile rimane l'attribuzione delle musiche. Sia Niccolò Vito Piccinni⁸ che Pietro Alessandro Guglielmi musicarono lo stesso libretto: entrambi rappresentati, per la prima volta nel 1763, rispettivamente a Venezia e Roma. La versione di Piccinni fu la più famosa, la più rappresentata e, presumibilmente, quella allestita a Cesena. Un probabile legame tra il librettista e Cesena può essere stato originato dal fatto che il Petrosellini, in qualità di abate, visse alla corte pontificia dove fu benvenuto dal papa cesenate Pio VI.

Per un'altra stagione di carnevale, venne allestito, il 3 gennaio 1777, il dramma giocoso *La locanda* con libretto del poeta Giovanni Bertati⁹ e musiche di Giuseppe Gazzaniga¹⁰. Il compositore Gazzaniga è presentato, nel libretto cesenate, quale «Maestro di Cappella Napoletano». In verità, a Napoli andò solo per compiere gli studi musicali dal 1762 al 1770 mentre fu maestro di cappella ad Urbino e poi a Crema, fino al termine della sua vita. Con *La locanda* di Bertati-Gazzaniga, i cesenati assistettero ad una produzione teatrale altrettanto significativa come fu quella de *Il Mercato di Malmantile* di quindici anni prima. Il libretto di Giovanni Bertati raccoglie il meglio degli schemi settecenteschi con una sensibilità ed un gusto che influenzerà per decenni tutto il teatro musicale giocoso. Si pensi che il binomio Bertati-Gazzaniga, nel 1787, fu l'artefice di un *Don Giovanni o sia Il convitato di pietra* che rimanda ad un altro famoso binomio (Da Ponte-Mozart) che inevitabilmente influenzò. Ad interpretare *La locanda* vennero chiamati: Anna Gallo, nel ruolo di Guerina (sorella di Arsenio e amante di Riccardo); Francesco Baroni, primo mezzo carattere (Riccardo figlio d'altro mercante); Gaetano Rizzardi, primo buffo caricato (Arsenio il mercante di Bitonto); Maria Lacchini, seconda buffa (Marietta la locandiera); Lucia de Landi, terza buffa (Rosaura) e Marco Grechi (Valerio marito di Rosaura).

I balli furono creati e diretti da Gasparo Ponucci ed interpretati da lui medesimo assieme ai seguenti ballerini: Francesco Mengoli, Petronilla Lanzoni e Geltruda Borazini, quest'ultima partecipò anche alla prima del 1771 al Teatro Formagliari di Bologna. I costumi erano del bolognese Giovan Battista Landi.

⁸ Niccolò Vito Piccinni (Bari, 16.I.1728 – Passy, Parigi, 7.V.1800).

⁹ Giovanni Bertati (Martellago, Venezia, 10.VII.1735 – Venezia, 1815).

¹⁰ Giuseppe Gazzaniga (Verona, 5.X.1743 – Crema, 1°.II.1818).

La finta giardiniera, l'opera comica più nota del compositore napoletano Pasquale Anfossi¹¹, venne rappresentata a Cesena nella primavera del 1779. Anfossi la scrisse nel 1774 ed ebbe la sua prima esecuzione a Roma. Un anno dopo comparve un'altra opera buffa, con lo stesso titolo e come autore W.A. Mozart. L'autore del libretto dell'opera mozartiana fu l'abate Giuseppe Petrosellini, mentre rimane anonimo l'autore del libretto dell'opera di Anfossi. Le parti dei personaggi seri de *La finta giardiniera* (la marchesa Violante ed il cavalier Ramiro) dal carattere virtuosistico, furono scritte per soprannisti: le interpretarono Marianna Santoro e Domenico Madrigali. Quest'ultimo lo si ritrova, nella medesima parte, anche nella rappresentazione bolognese del 1776. Dal libretto cesenate si apprende che, tra gli interpreti, vi era il tenore Giovanni Lovatini¹² di origini cesenate ed ormai cinquantenne. A lui venne dedicato un sonetto composto dal concittadino Gioseffantonio Aldini e conservato manoscritto nella Biblioteca Comunale di Cesena¹³. Il sonetto ricorda la partecipazione del Lovatini a due drammi giocosi nella medesima stagione cesenate, i successi a Roma, Napoli, Inghilterra ed il giudizio incerto del pubblico sulle sue qualità artistiche.

Pel Signor Giovanni Lovatini, cantore in due drammi giocosi rappresentati in Cesena la primavera dell'anno 1779, nella sua partenza per Bologna.

Te la Reina de l'Adriaca Dori
Scioglièr le labbra al canto udì primiera,
E que' plausi ti fece e quegli onori
Che il merto chiede e virtù salda e vera.

Per meraviglia il Tebro a' tuoi canori
Accenti alzò la fronte umida altera,
E fecer parte a te de' lor tesori.
L'Istro superbo e l'Anglia guerriera.

Colei ti chiama che ti fu nutrice,
Poi dubbiosa t'accoglie, incerta pende,
Loda e si pente, afferma e si disdice.

Oh del giudizio uman folle ardimento!
Ma tuo valor non perde, anzi più splende,
Anzi più cresce come fiamma al vento.

¹¹ Pasquale Anfossi (Taggia, Imperia, 5.IV.1727 – Roma, febbraio 1797).

¹² Giovanni Lovatini (Cesena, 1726 – Bologna, 1784).

¹³ *Delle Poesie di Gioseffantonio Aldini Cesenate, Libro Sesto*, ms. 1779 (Biblioteca Comunale Cesena ms. 164-135, 16034), c. 104r.

LA FINTA
GIARDINIERA
DRAMMA GIOCOSO

Da rappresentarsi in Cesena

Nella Primavera dell' Anno 1779.

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME, E GENTILISSIME

DAMIE
DI DETTA CITTA'



IN CESENA

Per Gregorio Biafini all' Insegna di Pallade.

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 4. Frontespizio del libretto del dramma giocoso *La finta giardiniera* (1779)

Le scene erano tutte cesenati cui si dedicarono Agostino Placchesi, Michele Valbonesi e Francesco Caligari. Macchinista e direttore delle scene fu Ludovico Urbini, lui pure cesenate.

La dedica dell'impresario venne rivolta alle «nobilissime e gentilissime dame» cesenati e così recitava:

A voi, che siete l'ornamento, ed il pregio più bello di questa Città, devesi con ragione la offerta di questo picciolo libretto, il quale comeché sia di poca mole, pure come promovente la illarità tanto a Voi connaturale, non è totalmente spregevole, onde non possa essere fatto degno della protezione vostra, di cui ne ha tutto il bisogno. Gradite dunque, Nobilissime Dame Gentili, questo picciolo Tributo, che molto maggiore si dovrebbe al merito vostro, e ricovrate insieme sotto il valevole patrocinio vostro quegli, che umilissimamente, e con pienezza di rispetto, e di ossequio si gloria di essere.

La finta giardiniera è un'opera buffa in tre atti ambientata nelle vicinanze di Roma. La rappresentazione ha come protagonista la marchesa Violante (prima buffa interpretata da Marianna Santoro) che, nelle vesti di una finta giardiniera di nome Sandrina, ama il conte Belfiore. Il tenore cesenate Giovanni Lovatini diede voce al conte: egli, uomo fanatico, è in principio amante di Violante ma poi, credendola morta dopo averla colpita per gelosia, rivolge le sue attenzioni ad una dama milanese di nome Arminda (Elisabetta dal Foco). Costei per amare il conte Belfiore abbandona il cavalier Ramiro (Domenico Madrigali). L'opera ha inizio nella casa di don Anchise (Giacomo Caldinelli), podestà di Lagonegro, uomo sciocco ed amante non corrisposto di Sandrina, la finta giardiniera. Altri due personaggi completano la scena: Serpetta (Geltrude Beltrami), cameriera del Podestà innamorata del medesimo ma non corrisposta, e Paterio (Andrea Morigi), servo della marchesa Violante che si finge suo cugino sotto il nome di Nardo e si strugge per Serpetta.

L'intreccio sentimentale, già esplicito nella presentazione dei personaggi, è la struttura portante dell'opera, fonte di situazioni grottesche che sfociano nell'ilarità, fine ultimo di tutta l'operazione spettacolare. L'amore non corrisposto e l'intreccio dei sentimenti è il *leitmotiv* che accompagna i 14 quadri teatrali del primo atto, mentre il secondo atto è denso di colpi di scena. L'opera si chiude con un brevissimo terzo atto dove trionfa l'amore da tutti inneggiato in coro. Trionfa l'amore ma il pericolo che lo insidia, espresso per bocca di Serpetta, è lo stile libertino degli «uomini d'oggi».

L'adeguamento delle arie alle necessità della situazione scenica porta all'irregolarità, alla varietà ed alla ricchezza del testo poetico. Le arie, in

prevalenza formate da quattro quartine di settenari, chiudono, come consuetudine, le scene dove non mancano brevi versi cantati a 2, a 4, a 6 voci.

Molto ricco si presentava lo spettacolo di quella sera primaverile del 1779. Negli intervalli dell'opera buffa vennero eseguiti gli usitati balli. Tra il primo ed il secondo atto venne rappresentato un ballo comico pantomimico intitolato *Li amanti riuniti*, mentre tra il secondo ed il terzo atto venne rappresentato il ballo *La donna disertora*, entrambi inventati e diretti da Domenico Andriani. "Primi ballerini seri" furono lo stesso Andriani e Clarice Bini; quali "primi grotteschi" vennero nominati Piero Angelini e Geltrude Andriani mentre per "terzi ballerini" si incaricarono Giovan Battista Allegretti e Barbara Monterumici. "Fuori de' concerti" ballarono Giuseppe Galli e Anna Mozzarelli mentre la figura di "amorino" venne interpretata da Luigi Ricci. Inoltre, una lunga serie di figuranti: Gioancastone Franchi, Lorenzo Bseghi, Antonio Serra, Vincenzo Giunchi, Giovacchino Marchi, Domenico Macarozzi, Anna Assner, Francesca Lodi, Giacoma Giovagnoni, Rosa Rinaldi, Domenica Foschi ed Anna Marchi. I costumi vennero ideati e realizzati da Ferdinando Mainero.

Le opere buffe del Piccinni e dell'Anfossi rappresentate a Cesena, ma anche quelle del Galuppi e Jommelli, relativamente alle loro opere serie presenti al Teatro Spada tra il 1768 ed il 1770, hanno la caratteristica di prediligere l'estensione delle voci acute di soprano e sopranista. Un fenomeno presente in tutto quel periodo operistico tendente ad accentuare il virtuosismo. La propensione a portarsi verso un registro sempre più acuto consente ai soprani, quindi alle donne, di prendere il sopravvento sui sopranisti, ovvero i castrati. Questo porterà al culto della primadonna ed al tramonto, col secolo XIX, delle "voci bianche".

Le pazzie di Orlando del compositore Pietro Alessandro Guglielmi è la seconda opera buffa alla quale partecipò, nel 1779, il tenore cesenate Giovanni Lovatini. Non è stato ancora rintracciato il libretto, scritto da G.F. Badini e rappresentato per la prima volta a Londra nel 1771. La notizia dell'esecuzione cesenate è del Sassi¹⁴, poi ripresa dai Raggi¹⁵.

In relazione al sistema produttivo delle opere buffe a Cesena, interessante sarebbe conoscere il numero di repliche effettuate. Una notizia di cronaca, relativa ad una rappresentazione della primavera del 1779, afferma che il 10 maggio di quell'anno «s'incominciò nel Teatro Spada una famosa Opera in

¹⁴ G. SASSI, *Selva di memorie*, ms. 1845 (BCCe ms. 164-70-1), II, p. 84.

¹⁵ A. e L. RAGGI, *Il teatro comunale di Cesena*, Cesena 1906, p. 11.

Musica, quale continuò fino alli 24 luglio»¹⁶. Probabilmente si tratta de *La finta giardiniera*, ma potrebbe anche riferirsi a *Le pazzie di Orlando*. Se la notizia di cronaca fosse veritiera l'opera risulterebbe replicata per due mesi e mezzo.

Il teatro cesenate diede inizio alla stagione di carnevale del 1783-84 con opera e balli di cui non si conoscono i particolari.

Li 24 dicembre 1783 [...] Il secondo giorno la sera si aperse il Teatro con Opera e Balli»¹⁷. «Li 15 e 20 [gennaio 1784] fu mandato il Bando della Maschera, già il Teatro era aperto con Opera, il Veglione si faceva una volta alla Settimana Gran Corso di Carrozze, era sulla Piazza e gran Maschere»¹⁸.

Il «Bando delle Maschere», pubblicato il 25 gennaio 1796 per regolamentarne l'uso durante il periodo di carnevale, rivela la ripresa dei divertimenti dopo un periodo di qualche anno nei quali furono sospesi, a causa delle «turbolenze di Francia»¹⁹.

Il restauro e l'inaugurazione del nuovo Teatro Spada, avvenuta nel maggio del 1798, fu una grossa occasione per allestire le opere dei più acclamati maestri. Il 13 maggio 1798 venne rappresentata *La donna di genio volubile*²⁰ del maestro Marc'Antonio Portogallo²¹ su libretto di Giovanni Bertati. La notizia proviene dalle cronache cesenati dell'Andreini²² – poi ripresa dal Trovanelli²³ e dai Raggi²⁴ – dove il titolo è stato abbreviato a *La*

¹⁶ ANDREINI, *Memorie di Cesena*, cit., III, p. 87.

¹⁷ M. GUIDI, *Il Giornale. Cronaca di Cesena*, ms. secc. XVIII-XIX (Biblioteca Comunale Cesena ms. 164-94), I, p. 32v.

¹⁸ *Ibid.*, p. 34r.

¹⁹ «25 gennaio 1796. Fu pubblicato il solito Bando delle Maschere, e divertimenti Carnevaleschi che fu agradito molto dal Pop[polo] essendo privo di queste dà qualche Anno à causa delle turbolenze di Francia». M.A. FABBRI, *Memorie di Cesena*, ms. 1790-1811 (Biblioteca Comunale Cesena, ms. 164-16), II, p. 84.

²⁰ La prima rappresentazione avvenne a Venezia nel 1796.

²¹ Marcos António da Fonseca Portugal (Lisbona, 24.III.1762 – Rio de Janeiro, 7.II.1830).

²² «Nella sera delli 13 maggio 1798, essendo giorno di Domenica, fù fatta l'appertura del Teatro Novo nel Palazzo Spada, con Opera in Musica; intitolata *Là donna volubile*, che per entrare pagavasi pavoli due, e questa dà continuarsi à tutto il mese di Giugno e poi tal Opera fu mutata, nell'altra del *Matrimonio Segreto*». Andreini, cit., VI, pp. 268-269.

²³ N. TROVANELLI, *Cesena dal 1796 al 1859*, Cesena 1906, p. 70.

²⁴ RAGGI, *Il teatro comunale di Cesena*, cit., p. 12.

donna volubile. Le repliche di quest'opera buffa terminarono il 12 giugno. Un piccolo manifesto, fatto stampare dall'impresario Osea Francia di Faenza, informa di altri spettacoli.

L'impresario dell'Opera fa noto che nella sera di Sabato 9 corrente Giugno vi sarà il Ballo nuovo, il quale porta per titolo *Lo Speziale, o sia il Finto Ammalato*; il vestiario del suddetto sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Cittadino Giuseppe Rofferini di Bologna.

Il Martedì poi 12 corrente sarà l'ultima Recita dell'Opera della *Donna di Genio Volubile*, e sarà a beneficio della prima Ballerina, che oltre a tutti i pezzi nuovi espressi nell'altro manifesto, vi saranno in detta sera li due Balli, cioè il Serio, ed il nuovo del *Finto Ammalato*; il dopo pranzo di detto giorno vi sarà una Corsa di Cavalle, e Cavalli Barberi col premio al Vincitore di Scudi Otto.

Il Mercoledì 13 Giugno anderà in scena l'Opera nuovà che ha per titolo il *Matrimonio Secreto*, Musica del Celebre Maestro Cimarosa.

Cittadini l'Impresario v'invita a venire in copioso numero a Teatro accertandovi che ne sarete contenti delli nuovi spettacoli che vi dà²⁵.

Il manifesto, cui si riferisce l'impresario, così avvertiva:

Maria Guglielminetti prima Ballerina in codesto Teatro, vi partecipa come la sera delli 12 corrente li viene accordata dall'Impresario a suo intiero Benefizio; Si persuade la suddetta di essere onorata di un numeroso concorso, attesa la non mai abbastanza comendata generosa vostra bontà, pregio connaturale de' figli di questa avventurata patria.

Per rendere più decorosa, e brillante la detta sera vi si aggiungerà pezzi nuovi, dei quali La Cittadina Carolina Danti prima Donna canterà un'Aria del rinomato Maestro Paisiello.

La Cittadina Antonia Fava Tamagni canterà altr'Aria del Maestro Angelo Tarchi.

Ed il Cittadino Cesare Massa canterà una cavatina del Maestro Nasolini.

In ultimo la suddetta prima Ballerina ballerà un Asoloserio posto nel primo ballo.

Degnatevi di favorirla per atto di somma grazia²⁶.

²⁵ Avviso del giugno 1798, in Archivio di Stato Sezione di Cesena, Archivio Storico Comunale (d'ora innanzi ASCe, ASC), b. 2567, *Teatro Spada*.

²⁶ Avviso del giugno 1798, in ASCe, ASC, b. 2567, *Teatro Spada*.

Come annunciato, lo stesso impresario allestì, a partire da mercoledì 13 giugno 1798, una seconda opera buffa. Si trattava della famosa opera *Il matrimonio segreto*, ultimo capolavoro di Domenico Cimarosa, su libretto del medesimo Giovanni Bertati, tratto da *The Clandestine Marriage* di George Colmann sr. e David Garrick. Di quest'opera, che rappresenta il punto più alto nello sviluppo del dramma comico italiano settecentesco, non è stato ancora ritrovato il libretto cesenate, utile per conoscere gli interpreti che si esibirono al Teatro Spada. Il Trovanelli informa che il prezzo del biglietto d'ingresso fu di due paoli e straordinario il concorso di pubblico. Non mancarono le manifestazioni patriottiche²⁷.

Nel momento in cui *Il matrimonio segreto* venne proposto a Cesena, l'opera godeva di larga fama europea. Nel 1792 venne rappresentata per la prima volta a Vienna e solo nel 1801 approdò a Parigi. Si ritiene superflua una presentazione del capolavoro di Cimarosa di cui tanti hanno scritto. Le novità espresse dal libretto sono state così sintetizzate da Paolo Gallarati.

Il testo di Bertati riflette i nuovi orientamenti impressi alla librettistica italiana nell'ambiente viennese: il taglio in due atti, l'eliminazione delle parti serie [...], la frequenza dei concertati e l'ampiezza dei finali d'atto, l'abilità tecnica della versificazione, il rifiuto d'ogni eccesso caricaturale, l'estrazione cosmopolita delle fonti letterarie sono tutti elementi che denotano da parte di Bertati un consapevole aggiornamento alle esigenze del gusto locale²⁸.

Dopo l'inaugurazione del restaurato Teatro Spada con due importanti opere buffe, si proseguì, sullo stesso tono, l'anno successivo (1799) quando venne proposta *La Mulinara o sia L'Amor contrastato*²⁹. L'opera, del celebre maestro napoletano Giovanni Paisiello, fu composta su libretto di Giuseppe Palomba.

L'opera buffa, alla fine del Settecento, non era più relegata ai margini del teatro come cinquant'anni prima. Dopo aver conquistato un suo pubblico, divenne protagonista del teatro musicale. In più, il nuovo regime politico dei francesi incentivava il cambiamento, scrollandosi di dosso i manierismi e

²⁷ TROVANELLI, *Cesena dal 1796 al 1859*, cit., p. 70.

²⁸ P. GALLARATI, *Musica e maschera. Il libretto italiano del Settecento*, Torino 1984, p. 198.

²⁹ Rappresentata per la prima volta a Napoli, al Teatro dei Fiorentini, nell'autunno del 1788. Venne rappresentata anche a Bologna, al Teatro Zagnoni, nel 1789.

LIBERTA' LXIII EGUAGLIANZA

CESENA

L'Impresario dell'Opera fa noto che nella sera di Sabato 9. corrente Giugno vi sarà il Ballo nuovo, il quale porta per titolo *lo Speziale, o sia il Finto Ammalato*; il vestiario del suddetto sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Cittadino Giuseppe Rofferini di Bologna.

Il Martedì poi 12. corrente sarà l'ultima Recita dell'Opera della Donna di Genio Volubile, e sarà a beneficio della prima Ballerina, che oltre a tutti i pezzi nuovi espressi nell'altro manifesto, vi saranno in detta sera li due Balli, cioè il Serio, ed il nuovo del Finto Ammalato; il dopo pranzo di detto giorno vi sarà una Corsa di Cavalle, e Cavalli Barberi col premio al Vincitore di Scudi Otto.

Il Mercoledì 13. Giugno anderà in scena l'Opera nuova che ha per titolo il *Matrimonio Segreto*, Musica del Celebre Maestro Cimarosa.

Cittadini l'Impresario v'invita a venire in copioso numero a Teatro accertandovi che ne sarete contenti delli nuovi spettacoli che vi dà.

Fig. 5. Avviso dei melodrammi giocosi *La donna di genio volubile* ed *Il matrimonio segreto* (1798)

le convenzioni settecentesche rappresentati dall'opera seria. Ora è l'opera buffa a prendersi gioco del melodramma aulico. Nella *Mulinara* – chiamata anche *La Molinarella* – la parte di don Caloandro (interpretata a Cesena dal primo mezzo carattere Pietro Ricci) esordisce con uno strampalato canto fiorito, come fosse una parodia dell'enfasi canora dell'opera seria. Le parti femminili, dal carattere tenero e grazioso, possono essere esemplificate dalla celebre aria «Nel cor più non mi sento», cantata da Caterina Zappi nella parte di Rachelina. Altri protagonisti di quella rappresentazione cesenate furono: Giuseppe Scarsella (primo buffo caricato nella parte di Pistofalo); Rosa Mora (altra prima donna di nome Eugenia); Sebastiano Mariani (secondo buffo nella parte di Don Rospolone) e Francesco Zappi (altro mezzo carattere nella parte di Don Luigino).

Il clima giacobino di quegli anni appare sin dal libretto a stampa dell'opera: il Teatro Spada venne ribattezzato «Teatro della Pace», la dedica non fu più rivolta a «Dame e Cavalieri» ma ai «Cittadini ed alle Cittadine» e la stamperia divenne «pubblica».

Le dediche degli impresari, solitamente convenzionali, si caricano, in questo caso, di significati politici. L'opera buffa *La Mulinara* fu scritta per essere rappresentata a Napoli, nel 1788, lontano da un contesto politico repubblicano. Quindi, ci si trova ora a Cesena – in una situazione politica giacobina – con un'opera ambientata nel vecchio regime. Ecco come l'impresario tenta di giustificarsi.

L'Impresario ai Cittadini, e Cittadine di Cesena.

Io vi offro, Cittadini, e Cittadine, su queste Scene nel corso del presente Carnevale due Drammi Giocosi per Musica. Questi, come tutti per l'ordinario, portano nella tessitura della propria Poesia certe espressioni, e certi titoli contrari al buon senso di uno Stato Repubblicano Democratico. E però impossibile il togliere il fatto da questi i nomi di Signore, Conte, Contessa, Cavaliere ecc., come pure alcuni squarci di scenici ragionamenti uniformi a questi titoli senza imbarazzare l'intreccio del Dramma poggiato molte volte su questi principj, come vedrete. Io farò di tutto per evitare questi incontri ove l'illusione della Scena me lo permetterà, e persuadetevi, che unitamente a tutti di mia compagnia ci protestiamo veri Repubblicani. Il vostro spirito, Cittadini, e Cittadine, sia quello che vi renda superiori a queste leggiere [sic!] incongruenze riguardandole, quali sono, Teatrali illusioni prive di forza contro l'intrepidezza d'un sincero Patriotismo.

Piacciavi di proteggere le mie premure, ed accordatemi ancora il contento di augurarvi, e protestarvi Salute, e Rispetto³⁰.

Un richiamo alla finzione del teatro necessario per giustificare un testo non più attuale e politicamente inadeguato. Ciò che sembra stridere con la nuova realtà politica è la presenza sul palcoscenico di qualche personaggio nobile che si contrappone, sulla scena, ad alcune figure popolari. La premura dell'impresario è motivata dal timore di perdere il teatro. Le rappresentazioni iniziarono il 26 dicembre 1798. Da un avviso a stampa³¹, destinato ad essere affisso, si apprende che furono previste 30 repliche. Ad esse si poteva

³⁰ *La Mulinara o sia L'Amor contrastato*. Cesena 1798, pp. 3-4.

³¹ Manifesto del dicembre 1798, in ASCe, ASC, b. 2567, *Teatro Spada*. Una seconda opera buffa, di cui non si è ancora trovata traccia, fu annunciata in quella stessa occasione senza che ne venisse rivelato il titolo.

IN CESENA

Nel nuovo Teatro della Pace situato nel Palazzo
Spada il Carnevale dell' Anno 1798. si rappre-
senteranno due Drammi Giocosi in Musica

IL PRIMO DE' QUALI HA PER TITOLO
LA MOLINARA O SIA L'AMOR CONTRASTATO
Musica del Celebre Maestro Paisiello Napoletano

IL SECONDO DA DESTINARSI
A T T O R I
Prima Buffa Assoluta
CATTÉRINA ZAPPI
Primo Mezzo Cavaliere
PIETRO RICCI
Primo Buffo Cavato
GIUSEPPE SCARSELLA
Altra Prima Donna
ROSA MORA
Altra Mezzo Cavaliere
FRANCESCO ZAPPI
Secondo Buffo
SEBASTIANO MARIANI
I Balli saranno composti e diretti da
Primi Ballerini
SALVATORE PAPINI Sudd.
Prima Grottesca Assoluta
LIVIA MAFFEI
ANNA PAPERINI
Primi Grotteschi a perfetta Vicenda
CARLO SABATINI
Primi Grotteschi fuori de' Concerti
ANNA MAFFEI
CAMMILLO BETTINI
GIUSEPPE FERRONI
Primo Ballerino fuori de' Concerti
GIROLAMO PALLERINI
LORENZO CONSEGNATO
Ballerini di Concerto
ANTONIO BULLI
Con Banda e diciotto Militari che fanno l'evoluzione
ANTONIA BAZANI
TRE SARANNO LI BALLI
Primo Ballo
IL DISERTORE FRANCESE
Secondo Ballo
IL PAGLIETTO
Terzo Ballo
DA DESTINARSI
Maestro al Cembalo
ANTONIO BAGIOLI DI CESENA
Primo Violino dell' Opera
ANTONIO BRUSCHIAROLI d' Imola
Primo Violino de' Balli
LUIGI NAVA
Primo Clavicembalo
LUIGI BRESCIANI di Parma
Oboe
DOMENICO BALDRADI
Primo Violoncello
GIACOMO SERVIDEI
Primo Contrabbasso
FRANCESCO PAINI Bolognese
Il Vestiario sarà di vaglia, e nuova invenzione del Cittadino Luigi Uccelli Bolognese
diretto dal Cittadino Francesco Bartolini di Cesena.
Pittore delle Scene tanto del Ballo come dell' Opera Leandro Marconi.
Machinista e Direttore del Scenario Giuseppe Benini di Cesena.
Le recite saranno N. 20. entro il corso del Carnevale ed avranno il loro principio
il dì 26. Decembre 1798. ed inoltre vi saranno Tombole, e Veglioni.
L' Abbonamento sarà di scapoli 20., e si riceverà nella Speziaria Bazocchi.
Il Biglietto serale sarà di bajocchi 15.
Il Biglietto dei Domestici sarà vendibile nel medesimo luogo dell' altro a bajocchi 6.,
e senza del quale non li sarà ammesso l' ingresso.

Fig. 6. Manifesto del melodramma giocoso *La mulinara o sia L'Amor contrastato* (1799)

partecipare con un abbonamento al prezzo di 20 paoli – disponibile nella «Speziaria Bazocchi» – oppure con un biglietto serale al prezzo di bajocchi 15. Anche i domestici accompagnatori erano tenuti a munirsi di biglietto al prezzo di bajocchi 6.

Tra i musicisti, accuratamente elencati nel manifestino, appaiono Antonio Bagioli³², maestro al cembalo, ed Antonio Buscaroli, primo violino e direttore d'orchestra. Antonio Bagioli, allora sedicenne, diverrà, durante la prima metà del XIX secolo, un punto di riferimento a Cesena ed in Romagna per la sua attività di maestro di cappella, compositore ed insegnante di canto. I nomi degli altri componenti l'orchestra furono: Luigi Casalini (primo violino dei balli), Luigi Bresciani di Parma (primo clarinetto), Domenico Baldradi (oboe), Giacomo Servidei (primo violoncello) ed il bolognese Francesco Painsi (primo contrabbasso).

La rappresentazione cesenate de *La Mulinara o sia L'Amor contrastato* prevedeva l'inserimento di due balli composti da Salvatore Papini: *Il Disertore* e *Il Paglietta*. I balli furono eseguiti da un nutrito gruppo composto di undici ballerini: Salvatore Papini, Livia Maffei, Anna Papini, Carlo Sabattini, Anna Maffei, Camillo Bettini, Giuseppe Ferroni, Girolamo Pallerini, Lorenzo Consegnato, Antonio Bulli e Antonio Bazzani. I costumi furono realizzati dal bolognese Luigi Uccelli mentre le scene furono opera di Leandro Marconi³³. Quale macchinista venne impiegato Giuseppe Benini.

Termina così il secolo diciottesimo senza che con esso finisca il successo dell'opera buffa. Le alterne vicende dei sentimenti, rappresentate sulle scene, si accompagnano alle alterne vicende politiche. Sull'inganno dei sentimenti trionferà l'amore mentre sulle aspirazioni libertarie trionferà il potere.

³² Antonio Bagioli (Cesena, 1783 – 1855). Allievo alla scuola di canto bolognese di Stanislao Mattei (1750-1825) divenne, a sua volta, insegnante di canto all'Accademia Filarmonica di Cesena. Fu maestro del baritono Raffaele Ferlotti (1819-1891) e del celebre contralto Marietta Alboni (Cesena 1823 – Parigi, 1894).

³³ Leandro Marconi (Mantova, 1763 – ivi, 1837), architetto e pittore. Profugo mantovano, docente di ornato e disegno a Cesena.

APPENDICE

Opere buffe rappresentate a Cesena nel XVIII secolo

1744 – *L'amore in villa*

Intermezzo a due da rappresentarsi in Cesena nel Teatro del Palazzo Spada nell'estate del 1744. Faenza, presso l'Archi, 1744.

Napoli – Nazionale.

Roma – Nazionale.

1745 – *Zanina maga per amore*

Dramma comico per musica da rappresentarsi in Cesena nel Teatro eretto nel Palazzo Spada il carnevale 1745. Bologna, Costantino Pisarri, 1745.

Washington – Library of Congress.

1762 – *Il mercato di Malmantile*

Dramma giocoso per musica di Polisseno Fegejo Pastor Arcade [C. Goldoni], da recitarsi nel Teatro Spada il carnevale del 1762. Cesena, pel Biasini, 1762.

Parma – Conservatorio.

1771 – *Le contadine bizzarre*

Dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Teatro del Palazzo Spada di Cesena nel carnevale dell'anno 1771. Cesena, Gregorio Biasini, 1771.

Bari – Biblioteca privata Alfredo Giovine.

1777 – *La locanda*

Dramma giocoso per musica del signor Giovanni Bertati poeta, da rappresentarsi in Cesena nel Teatro del Palazzo Spada il carnevale dell'anno 1777. Cesena, Gregorio Biasini, 1777.

Raggi, cit., pp. 10-11.

1779 – *La finta giardiniera*

Dramma giocoso da rappresentarsi in Cesena nella primavera dell'anno 1779. Cesena, Gregorio Biasini, 1779.

Venezia – Marciana.

1798 – *La donna di genio volubile*

Opera buffa del maestro Portogallo, rappresentata il 13 maggio 1798 per l'inaugurazione del Nuovo Teatro nel Palazzo Spada.

Andreini, cit., VI, pp. 268-269.

Raggi, cit., p. 12.

Trovanelli, cit., p. 70.

1798 – *Il matrimonio segreto*

Melodramma giocoso in due atti da rappresentarsi nel maggio 1798 in occasione della riapertura del restaurato Teatro Spada.

Avviso del giugno 1798, in ASCe, ASC, b. 2567, Teatro Spada..

Raggi, cit., p. 12.

Trovanelli, cit., p. 70.

1799 – *La Mulinara o sia L'Amor contrastato*

Dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Teatro della Pace di Cesena il carnevale dell'anno 1799. Cesena, Stamperia del Pubblico, 1798.

London – British Library.